

Contro le elezioni: cento deputati all'alba a Montecitorio

Mauro Pannella

«Il Parlamento vuole lavorare»

PERSONE

I falsi bersagli

QUANDO si è costretti non soltanto ad accusare e insultare...



L'Uomo Nero della tv, il Grande Colpevole, il legittimatore del duoplio televisivo...

ROMA. Gli stopper della Prima Repubblica si allenano alle sette del mattino... in attesa di un caffè che sgonfi gli occhi e rialzi la pressione.

TRENTO

Il vescovo: la dc ci ha traditi

TRENTO. «Molti esponenti di quel partito che dichiarava di ispirarsi ai principi della dottrina sociale della Chiesa hanno rinnegato la dottrina...»

percentuali medie di assoluozioni...

Una battuta buttata lì, fonsi con rabbia. Perché in questi giorni Pannella questa parte del leader degli avvisati può anche fare comodo...

le urne. E Di Donato, enfaticamente, ha detto che il Parlamento rimane l'unico punto di riferimento istituzionale. E' davvero banale pensare che noi facciamo tutto questo per non perdere il posto...»



Massimo Gramellini

Per Bossi da cambiare i dirigenti dell'eventuale rete lombarda. Torino chiede più spazio

Legia: volti nuovi alla Rai di Milano

«Scegliamo fra i professionisti, non tra i partiti»

ROMA. Il senatore Miglio vuol...

Ma cosa vogliono gli «autoconvocati delle 79», come si sono subito battezzati i nuovi pannelliani? E perché vogliono un orario così fittissimo, così poco romano, così lumbard?

massione televisiva di Raitre a favore del candidato Ds, il segretario della Lega Nord, sicché...



Umberto Bossi

Fredda la reazione alla sede Rai milanese, 1500 persone, che da molti mesi si batte per conquistare il trasferimento della rete nel capoluogo lombardo.

mi da Ciampi ai presidenti delle camere, dalla commissione fino al direttore della sede Rai e agli onorevoli piemontesi, rivendica un ruolo della città...

DALLA PRIMA PAGINA

I DUE VOLTI DELLA RIFORMA

consentito ai liberali di avere rappresentanti. Si può dire che adotta la base nazionale (come stranamente ha proposto lo stesso Segni), almeno al Sud; il che in Parlamento anche con un percentuale di voti molto modesta.

Il primo argomento da mettere a sé è se si deve fare una riforma elettorale che si finisca con un consenso, allora bisogna pensare solo ad essi e al futuro e non agire contro questo o quel partito in presente. Del resto, il caso Torino mostra che non tutta l'Italia del Nord è democristiana. Con i tempi è più sbrigativa che con chi è il bastone di quoscossa?

nelle forze politiche, le quali sarebbero congelate, come mostra l'esperienza delle recenti elezioni dei sindaci. Poiché al secondo turno il recupero ci sarebbe sempre stato posto e speranza, tutti si sarebbero presentati al primo turno (simboli), le insediamenti attuali. Con il che il fine di avere due tre grandi partiti mostra che il sistema non serve a nulla e che non tutto il paese si divide in un luogo e un'altra in un altro luogo. Con il che l'indispensabile funzione dei partiti nazionali che da programmi e indicazioni univoche sarebbe svanita.

DALLA PRIMA PAGINA

LA CRAVATTA ULTIMA FRONTIERA

forzata, semmai, da qualche mese (simboli), le insediamenti attuali. Con il che il fine di avere due tre grandi partiti mostra che il sistema non serve a nulla e che non tutto il paese si divide in un luogo e un'altra in un altro luogo.

Le parole e i richiami di sempre. Decoro e dignità invocati anche a scongiurare nei fatti ciò che obviettivamente rappresenterebbe, nel prossimo passo avanti (o indietro) in questa specie di strip-tease parlamentare: l'addio alla giacca. Con trionfo definitivo sarebbe stato il terzomondista della maglietta e, a quel punto, anche del pantaloncino corto (militare o non militare che sia).

Per il «caro-posto»

Aniasi: migliaia di testate in pericolo

ROMA. «Se fossero approvate le nuove tariffe postali per la stampa quotidiana e periodica si determinerebbero gravissimi conseguenze che minerebbero il comparto dell'informazione stampata. Lo sostiene il presidente della Commissione cultura della Camera Aldo Aniasi. «Migliaia di testate spedite esclusivamente in abbonamento...»

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867 DIRETTORE RESPONSABILE: LUIGI LEVRI... VICE DIRETTORE: ROBERTO BELTRACCHI... EDITORIALE: LA STAMPA SPA... PUBBLICITÀ: PUBBLICITÀ DI CHIUSANO Umberto Cristofari... AMMINISTRATORE DELEGATO: ENRICO AUSTRI... DIRETTORE GENERALE: ROBERTO BELTRACCHI... REDAZIONE: VIA MONTENAPOLEONE, 10... TELEFONO: 06/498111... FAX: 06/498111... BANCHE: CREDITO ITALIANO... CODICE ABBONAMENTI: 02016... PUBBLICITÀ: PUBBLICITÀ DI CHIUSANO Umberto Cristofari... AMMINISTRATORE DELEGATO: ENRICO AUSTRI... DIRETTORE GENERALE: ROBERTO BELTRACCHI... REDAZIONE: VIA MONTENAPOLEONE, 10... TELEFONO: 06/498111... FAX: 06/498111... BANCHE: CREDITO ITALIANO... CODICE ABBONAMENTI: 02016... PUBBLICITÀ: PUBBLICITÀ DI CHIUSANO Umberto Cristofari... AMMINISTRATORE DELEGATO: ENRICO AUSTRI... DIRETTORE GENERALE: ROBERTO BELTRACCHI... REDAZIONE: VIA MONTENAPOLEONE, 10... TELEFONO: 06/498111... FAX: 06/498111... BANCHE: CREDITO ITALIANO... CODICE ABBONAMENTI: 02016... PUBBLICITÀ: PUBBLICITÀ DI CHIUSANO Umberto Cristofari... AMMINISTRATORE DELEGATO: ENRICO AUSTRI... DIRETTORE GENERALE: ROBERTO BELTRACCHI... REDAZIONE: VIA MONTENAPOLEONE, 10... TELEFONO: 06/498111... FAX: 06/498111... BANCHE: CREDITO ITALIANO... CODICE ABBONAMENTI: 02016...

Secca bocciatura degli emendamenti pidiessini, del pri e di Segni per il doppio turno

Unico, vince la Grande alleanza

Il sospetto di Occhetto: vogliono rinviare le elezioni

ROMA. Un muro compatto di quasi 400 voti ha respinto ieri sera alla Camera i vari emendamenti di pd, pri, Segni che proponevano elezioni a doppio turno, col sistema maggioritario uninominale. Sono cominciate in questo modo le votazioni sulla proposta di riforma elettorale illustrata dal ministro Mattarella. Proposta che raccoglie una maggioranza schiacciata. Immediatamente il sospetto di Occhetto: è una vittoria di Piro, e le accuse a Segni: ha fatto il referendum.

Non era prevista una tale manifestazione di forza di un fronte eterogeneo che comprende dc, Lega, pdi, Rifondazione comunista, ma lista Pannella e la maggioranza dei socialisti. Non era previsto neanche che venisse seccamente respinta la proposta di mediazione del pds, che voleva rendere necessario il doppio turno per i candidati che al primo turno non avessero raggiunto almeno il 35 per cento dei voti, la grande alleanza del turno unico punti, soprattutto, ad allontanare le elezioni. Anche la Lega non vuole più le elezioni ad ottobre che Occhetto chiede. Ecco cosa diceva ieri sera Bossi, mostrando

che preveda un solo turno e che non permetta di far nascere frontoni alternativi. Dopo il voto di Occhetto deve aver visto conferma: i suoi sospetti ed il detto: «Abbiamo avuto una manifestazione di reversionismo chiara ed evidente, che si è espressa anche con una certa protervia. Penso agli applausi contro Segni fatti alle dc e dai fronte del 'no' ai referendum». Per il segretario del Pds, il voto è una vittoria da unirsi dalla esclusiva volontà di durare.

Mario Segni, che ha visto bocciata la sua proposta per il doppio turno con solo un dieci per cento di assenso in quota proporzionale, ha replicato che a questo punto non rimane che fare una legge fotocopia di quella del 1985. Ed ha aggiunto: «Ora è probabile che il cammino delle riforme istituzionali sia più lungo e non finisce con questo legge».

È un timore che il pds condivida in pieno. Il sospetto è che la grande alleanza del turno unico punti, soprattutto, ad allontanare le elezioni. Anche la Lega non vuole più le elezioni ad ottobre che Occhetto chiede. Ecco cosa diceva ieri sera Bossi, mostrando

non impuntarsi più sulla data: «Ogni ritardo va a nostro favore, perché ci dà modo di organizzarci meglio».

Per la dc e gli alleati che sostengono il governo Ciampi questa certificazione vale oro perché permette di isolare Occhetto che vorrebbe il voto sbale e permettere di progettare il futuro. Ed infatti, per la prima volta dopo la nascita del governo, l'equidistribuzione è venuto ufficialmente allo scoperto come a dimostrare che ha ancora spazio politico. I rappresentanti di dc, pdi, pri e

gli altri sono riuniti per due o tre giorni, alla Camera e al Senato, per far sapere che una riforma elettorale ci sono altre riforme da approvare prima di andare alle elezioni.

A nome del governo, il ministro per le Riforme, il democristiano

Elia, ha convenuto che non ci si può fermare alla sola riforma elettorale. «La prima da approvare è la nuova forma di governo con, finalmente, il rafforzamento della figura del presidente del Consiglio». E in questo modo il ministro Elia ha portato allo scoperto un timore che spregiatura tra chi teme che la riforma Mattarella sia insufficiente a far decantare la confusione che regna nel Paese. E che, di conseguenza, finisce col fare il gioco di coloro che dal persistere del caos ne vogliono ricavare la conclusione che bisogna puntare sulla elezione diretta del capo dello Stato o del capo del governo. Insomma, sulla necessità di un uomo forte.

Dal Quirinale, intanto, Scalfaro vigila e continua a far sapere che non ci saranno elezioni senza riforma elettorale. E il ministro Elia ha ammonito: «Nessuno si abbandoni alle tentazioni di scegliere la via di un sostanziale autoscoglimento del Parlamento, bloccando la via delle riforme istituzionali». Oggi proseguono le votazioni.

«Non neutralità, ma vigilanza». Firmato Carlo Magliola, arcivescovo di Milano. Eccolo l'editoriale del «Nostro tempo», pagine milanesi, a pochi giorni dal ballottaggio tra Marco Formentini, campione della Lega e Nando Dalla Chiesa.

«In occasione delle elezioni spiega il cardinale - sono stato più volte stimolato dall'interrogativo: che cosa ne pensa la Chiesa? E ho risposto con più riluttanza. Quali? «Rispetto per il pronunciamento libero e democratico dei cittadini, altorità e trascendenza della parola di cui è depositaria la Chiesa; primato e libertà dell'evangelizzazione a tutti, senza preclusioni; predicazione dell'etica evangelica; cura per il bene dell'intera».

Tutto ciò, però, è stato tradotto semplicemente, in neutralità. E non è esatto. «Al contrario», dice Martini - quando gli scenari politici ci costringono a battere sentieri non tradizionali, più ferma dev'essere la nostra vigilanza. Vigilanza, ma anche discernimento, ovvero la capacità di decifrare i voleri in gioco e non solo alla vigilia delle elezioni. Infine, l'etica della responsabilità, sia da parte degli amministratori che dei cittadini.

In sintesi? «Le opzioni imminenti - incaica il cardinale - si prolungano ben oltre la scadenza elettorale. Non vanno prese con leggerezza perché impegnano la società cristiana a una coerenza più esigente di ieri. Terzi, tutto sommato, era tutto più facile quando ci si contentava di sottoscrivere una delega rassicurante dentro un scenario più familiare, ovvero la dc. Oggi, occorre un supplemento di elaborazione. Nessuno cambio in bianco, insomma, ma nemmeno un voto a cecum del Carroccio e delle sue truppe, forti anche nelle parrocchie. (u. l.)

Martini

«Non neutralità ma vigilanza»

MILANO. «In occasione delle elezioni spiega il cardinale - sono stato più volte stimolato dall'interrogativo: che cosa ne pensa la Chiesa? E ho risposto con più riluttanza. Quali? «Rispetto per il pronunciamento libero e democratico dei cittadini, altorità e trascendenza della parola di cui è depositaria la Chiesa; primato e libertà dell'evangelizzazione a tutti, senza preclusioni; predicazione dell'etica evangelica; cura per il bene dell'intera».

RETROSCENA

LA RESISTENZA DEI DEPUTATI

ROMA. ALLE 9 del mattino, Antonio Del Pennino, reduce da una levatissima per partecipare all'adempimento dei doveri della legislatura di Marco Pannella, lancia il primo allarme: «Bisogna convincere i deputati dei socialisti a non farlo» spiega agli altri parlamentari - «per allora fare un emendamento che leghi l'entrata in vigore della nuova legge elettorale all'approvazione delle altre riforme istituzionali per far durare la legislatura. Qui il Parlamento rischia di fare la stessa figura che fece quando votò contro l'autorizzazione a procedere per Craxi. Missini, leghisti, retto, potrebbero fare lo stesso gioco di allora: votare a favore insieme a settori della maggioranza e, poi, gridare allo scandalo».

Passano due ore e scampato il primo pericolo, Guido Bodrato, dc di primo piano, apre il dialogo con un colloquio con il presidente Scalfaro, ne puenta un voto. «C'è un partito «oscuri» che meglio, una serie di partiti «oscuri» - dice nel Transatlantico di Montecitorio - che stanno tanto un patto peggio, tanto meglio. Ad esempio, quelli che non vogliono adottare la lista bloccata per la ripartizione della quota proporzionale tra i partiti, puntano solo a scardinare la legge. Per un motivo o per un altro molti hanno interesse a far saltare questa legge con una votazione del tipo di quella che portò la Camera a dire «no» all'autorizzazione a procedere contro Craxi. Poi, sull'onda delle polemiche, andare subito alle elezioni con l'attuale legge proporzionale sarebbe uno scherzo e del nuovo Parlamento non potrebbe proporre anche la Repubblica presidenziale».

Lo hanno denotato le parole «C», dai inizi di Craxi, e, mai come in questi giorni, fa capolino nei discorsi degli inquilini del Parlamento. Servono a evocare gli umori, gli interessi diversi, i comportamenti irrazionali che portano a peggio un no di mesi fa l'aula di Montecitorio a negare, tra polemiche violentissime, l'autorizzazione a procedere contro Craxi. Qualcuno, addirittura, vede dietro a questo pericolo uno schieramento parlamentare trasversale, con dentro tutto il contrario di tutto. Un partito oscuro che può emergere all'improvviso dalle ceneri per cambiare la legge elettorale e far saltare, o anche, per un altro motivo, il patto di non guerra schiacciato al governo Ciampi sulla manovra economica.

Il rischio «C» si materializza all'improvviso e scampato subito dopo. Non è un gruppo organico, tutt'altro. Dentro ci possono essere settori della maggioranza, pdi, parlamentari inquisiti, leghisti, missini, retini: un incontro tra gruppuscoli e bande che

E' lui del partito oscuro

A Montecitorio, l'incubo del fattore «C»

si trovano a giocare per un momento la stessa partita, pronti un attimo dopo a scambiarsi acqua al vetricolo. Né l'ottimismo sulla legge elettorale spazza via tutte le paure: anche il giorno del voto su Craxi tutti davano per scontato il sì della Camera, poi, nel giro di due ore il partito «oscuri» uscì allo scoperto e fu il partito stesso cosa potrebbe avvenire oggi.

Ecco perché in questi giorni di attesa, di intuizioni. Tutti sanno che troppe sono le scelte da fare e sono troppo importanti: c'è una legge elettorale che se approvata determina, sintattica il dc Giuseppe Torchio, il «darakris di metà secolo», infine, ci sono i provvedimenti economici che toccano interessi vitali. E in questo Parlamento, diviso in tutto? Ad esempio, lo sanno tutti che la lega e il pdc vogliono elezioni ad ottobre o che ci sono ampi settori della dc che vogliono votare con la proporzionale.



A sinistra: l'onorevole Nilde Iotti. Sopra, nella foto grande, il leader referendario Mario Segni e l'ex segretario dc Cirilio De Mita

Dal voto pro Craxi nuovi rischi di manovre trasversali per non cambiare

Diciamoci la verità: chi, per un motivo o per l'altro, non vuole questa legge è maggioranza in Parlamento. Dobbiamo sperare solo che non osino».

Stessi discorsi si trovano sui provvedimenti economici del governo. Basta fare un giro per Montecitorio per trovare una lunga fila di contrari. «Ma scherziamo! - sbotta l'ex ministro Lettantino - Vedrete, quando cambieranno i provvedimenti del governo Ciampi qui dentro. Parole che tornano nei discorsi che fa Paolo Cirino Pomicino. «Ma quali tagli? - si domanda - non ci sono. Non voglio usare la parola trucchi solo perché dicevano che li facevo

io. Se io avessi fatto una manovra dove il rincaro della benzina e il provvedimento principale mi avrebbero massacrato. Siccome l'ha fatta Ciampi. E contro il governo dei teencis si scagliano anche i nuovi campioni dei partiti, come Wilmo Ferrari, il dc che ha condotto la battaglia sui «740». E i tecnici - spiega - sono ministri troppo neutri, freddi, non si pongono il problema di mediare con la gente. Noi, ad esempio, una cappelletta come la tassa del 27% sulle collaborazioni non l'avremmo mai fatta».

Allora tanti irrischi «C», ma per far cosa? «Per ora c'è un partito di resistenza - è l'opinione del socialista Signorile - ma bisogna fare qualcosa di più. Dobbiamo aspettare il momento che la gente si stufi di tanto tempo di questa incompetenza e torni a chiedere una guida politica forte. A quel punto torneremo a fare il nostro gioco, ma presto. Solo uno scemo come Ciampi può parlare di rivoluzione quando si è già arrenduto. Questa non è una rivoluzione eppoi, con la crisi economica, vedrete quanto soffrirà la gente». Ma si Signorile dei discorsi a lungo termine, l'ex sindaco di Ottaviano, il dc Giovanni Alterio, è ancora più sincero: «Ma lo volete capi? - non ci sono. Non voglio usare la parola trucchi solo perché dicevano che li facevo



Nella foto sopra: Guido Bodrato deputato democristiano

Manovra economica

pericolo d'imboscata

Deputato democristiano

IL CASO

PUBBLICITA' E GAROFANO

ROMA. Adesso arriva la beffata. Prudenza a vengono scorticati e additati a vicenda, il personale numero di sulle colonne dell'Espresso. E ora i socialisti, crudeltà della storia, si trovano a regolare la loro firma e le loro parole alla nuova campagna pubblicitaria del partito. Un partito responsabile. Or se per antonomasia, l'odiato lobby affaristico-finanziaria del gruppo Espresso-Repubblica, «organo della sinistra» responsabile. Il nemico il usa come testimonial, privo di ogni fondamento. Forse l'Espresso è diventato preda di una sindrome autodistruttiva? Basta leggere la firma in calce per scogliere l'enigma: quelle parole appartengono a Giusti La Ganga, cogruppo più dimissionario di Mario Segni.

Il senso è chiaro: la critica che viene dai socialisti non può che diventare pubblicità favorevole per il settimanale che la riceve. Non un pericolo, ma addirittura un titolo di cui vantarsi. «Si chiama pubblicità o contraria», commenta dottamente Pirella, l'architetto dell'operazione «C» e getta nei confronti dei socialisti.

PSI, testimonial al comarrio

L'Espresso: non ci leggono, meno male

In altri termini una campagna paradossale, giocata sull'effetto positivo che sui potenziali acquirenti dell'Espresso suscita il giudizio negativo di appassionati squalificati del vecchio regime.

«Non me la prendo», dice La Ganga - e questa storia che non saremmo diventati la quintessenza del Male mi fa pure un po' sorridere. Mi offendo solo quando l'Espresso scrive il falso. Anzi, visto che ci sono confermato il giudizio rubato da Pirella. L'Espresso pubblica notizie assolutamente prive di fondamento». Nessuna voglia di buttarla sul vittimismo, dunque. Nessuna intenzione di emulare Craxi quando l'Albero leader più rivenduto il proprio editore di immagini contro il quotidiano di Scalfaro che aveva utilizzato il suo volto nella campagna da Repubblica sveglia l'Anche. Ugo Intini se la cava con una battuta: «Se Catherine Deneuve trova la sua faccia usata come testimonial di un'acqua minerale, pretende giustamente che la sua prestazione venga adeguatamente pagata. Non è detto che non seguirò le orme della Deneuve».

Poi Intini abbandona il tono feroce e torna ad attaccare i rivali: «L'Espresso e Repubblica conducono da anni una campagna di aggressione contro i partiti democratici della maggioranza. Ora arrivano alle raffinatezze di un'aggressione che muta i segreti della tecnica pubblicitaria. La campagna ideata da Pirella non finisce però qui e andrà avanti per tutta l'estate. Tra i nuovi testimonial apparirà Gelli con la frase che dato ordine ai miei legali di querelare l'Espresso». Poi Cossiga con «non leggo l'Espresso». E poi sarà il turno di Craxi e Ardore. Dunque l'uso pubblicitario non riguarderà solo i socialisti, ma tutti i rappresentanti di quella che Pomicino chiama compagnia del vecchio. Sempre che non si scateni prima la guerra dei testimonial loro malgrado.

PSI, testimonial al comarrio

L'Espresso: non ci leggono, meno male

In altri termini una campagna paradossale, giocata sull'effetto positivo che sui potenziali acquirenti dell'Espresso suscita il giudizio negativo di appassionati squalificati del vecchio regime.

«Non me la prendo», dice La Ganga - e questa storia che non saremmo diventati la quintessenza del Male mi fa pure un po' sorridere. Mi offendo solo quando l'Espresso scrive il falso. Anzi, visto che ci sono confermato il giudizio rubato da Pirella. L'Espresso pubblica notizie assolutamente prive di fondamento». Nessuna voglia di buttarla sul vittimismo, dunque. Nessuna intenzione di emulare Craxi quando l'Albero leader più rivenduto il proprio editore di immagini contro il quotidiano di Scalfaro che aveva utilizzato il suo volto nella campagna da Repubblica sveglia l'Anche. Ugo Intini se la cava con una battuta: «Se Catherine Deneuve trova la sua faccia usata come testimonial di un'acqua minerale, pretende giustamente che la sua prestazione venga adeguatamente pagata. Non è detto che non seguirò le orme della Deneuve».

Poi Intini abbandona il tono feroce e torna ad attaccare i rivali: «L'Espresso e Repubblica conducono da anni una campagna di aggressione contro i partiti democratici della maggioranza. Ora arrivano alle raffinatezze di un'aggressione che muta i segreti della tecnica pubblicitaria. La campagna ideata da Pirella non finisce però qui e andrà avanti per tutta l'estate. Tra i nuovi testimonial apparirà Gelli con la frase che dato ordine ai miei legali di querelare l'Espresso». Poi Cossiga con «non leggo l'Espresso». E poi sarà il turno di Craxi e Ardore. Dunque l'uso pubblicitario non riguarderà solo i socialisti, ma tutti i rappresentanti di quella che Pomicino chiama compagnia del vecchio. Sempre che non si scateni prima la guerra dei testimonial loro malgrado.

PSI, testimonial al comarrio

L'Espresso: non ci leggono, meno male

In altri termini una campagna paradossale, giocata sull'effetto positivo che sui potenziali acquirenti dell'Espresso suscita il giudizio negativo di appassionati squalificati del vecchio regime.

«Non me la prendo», dice La Ganga - e questa storia che non saremmo diventati la quintessenza del Male mi fa pure un po' sorridere. Mi offendo solo quando l'Espresso scrive il falso. Anzi, visto che ci sono confermato il giudizio rubato da Pirella. L'Espresso pubblica notizie assolutamente prive di fondamento». Nessuna voglia di buttarla sul vittimismo, dunque. Nessuna intenzione di emulare Craxi quando l'Albero leader più rivenduto il proprio editore di immagini contro il quotidiano di Scalfaro che aveva utilizzato il suo volto nella campagna da Repubblica sveglia l'Anche. Ugo Intini se la cava con una battuta: «Se Catherine Deneuve trova la sua faccia usata come testimonial di un'acqua minerale, pretende giustamente che la sua prestazione venga adeguatamente pagata. Non è detto che non seguirò le orme della Deneuve».

Poi Intini abbandona il tono feroce e torna ad attaccare i rivali: «L'Espresso e Repubblica conducono da anni una campagna di aggressione contro i partiti democratici della maggioranza. Ora arrivano alle raffinatezze di un'aggressione che muta i segreti della tecnica pubblicitaria. La campagna ideata da Pirella non finisce però qui e andrà avanti per tutta l'estate. Tra i nuovi testimonial apparirà Gelli con la frase che dato ordine ai miei legali di querelare l'Espresso». Poi Cossiga con «non leggo l'Espresso». E poi sarà il turno di Craxi e Ardore. Dunque l'uso pubblicitario non riguarderà solo i socialisti, ma tutti i rappresentanti di quella che Pomicino chiama compagnia del vecchio. Sempre che non si scateni prima la guerra dei testimonial loro malgrado.

KYMG
Kwang Yang Motor Company
* MOTORE POTENTE, SILANZIOSO E PROFUGO
* ARMOVIMENTO ELETTRICO A ACCENSIONE ELETTRONICA
* VANO CARICO EXTRA LUNGA SOTTO CARICO
* SPINOFFO FREMANTI SONORITÀ RIDOTTISSIMA CON ANTI DIVE
* DOPPIO VANO INTERNE
* CAVALETTI CENTRALE E LATERALE

Augusto Minzolini

PSI, testimonial al comarrio
L'Espresso: non ci leggono, meno male

QUALITA' ASSISTENZA CONVENIENZA
PRESELE 20 MIGLIORI INVESTITORI PER INFORMAZIONI TELE. 02/26 01 29 24 FAX. 02/26 292 195

PIERLUIGI BATTISTA

SFIDATI DA TROPPI DOMANI DOVE STIAMO ANDANDO?
SERGIO ZAVOLI
D
QUESTO PASSO

Un grande giornalista, e un grande tema, per un grande pubblico
Pg. 403, L. 32.000